



ALTA VAL BRANDET DAL SENTIERO 143

SENTIERO 4 LUGLIO

Campovecchio – Premàlt – Zapèl de l'Àsen – Monte Sèllero – Passo del Torsolèto – Passo Salina – Santicolo

DUE GIORNI TRA LE VETTE

la lunga via dei crinali

Il nome del sentiero, “4 Luglio”, è la data di nascita di Davide Salvadori, grande appassionato di montagna, tragicamente scomparso nell'ottobre 1992, a cui è intitolato anche il bivacco che sorge al Passo del Torsolèto, a 2.645 m di quota.

Il sentiero (segnavia n.107) si sviluppa dai 1310 m di Campovecchio per raggiungere i 2744 m di Cima Sellero e quindi percorrere verso est la dorsale montuosa delle Alpi Orobie, considerata l'Alta Via delle Orobie Bresciane. Da questa posizione elevata si possono ammirare spettacolari panorami verso le Alpi Retiche, con il Bernina-Disgrazia, l'Ortles-Cevedale, l'Adamello-Presanella e l'Alta Valcamonica e, verso le Prealpi Orobie con la Concarena e la Presolana. A oriente il sentiero scende quindi tra rigogliosi boschi fino a raggiungere Santicolo.

Ogni anno ai primi di luglio, dal 1995, il sentiero in alcune sue varianti, è teatro di una delle più importanti gare di corsa in montagna, la SkyMarathon (www.maratonadelcielo.it): oltre 40 km con un dislivello di circa 3090 m in salita e circa 3370 m in discesa. Il record di percorrenza del sentiero “4 Luglio” è di Mauro Gatta che la compiuto in 3h 41' 29”. Chi volesse affrontarlo apprezzando appieno le bellezze e le peculiarità di questi luoghi, può farlo molto più tranquillamente! Anche in un paio di giorni e appoggiandosi ai rifugi.



BASSA VAL BRANDET

ALTA VAL CAMPOVECCHIO

VAL CAMPOVECCHIO

Sant'Antonio – Campovecchio – Malga Cùlvègla – Laghi della Cùlvègla – Passo del Sèllero

SENTIERO FACILE

la dolce salita nella lunga valle

Un itinerario comodo per una piacevole passeggiata che può essere compiuta su un tracciato la cui lunghezza può essere decisa da ognuno a seconda delle proprie esigenze. Il sentiero per la Valle di Campovecchio si diparte dagli stretti vicoli del borgo di Sant'Antonio per poi inoltrarsi all'ombra di un fitto bosco di conifere, costeggiando le fragorose acque del torrente e attraversando alcuni tipici ponti in legno. Si raggiunge l'abitato di Campovecchio all'inizio di un vasto e rilassante piano di prati e pascoli. Qui ci si può appoggiare per una confortevole sosta al Rifugio Alpini oppure proseguire verso la valle accompagnati dal fischio delle marmotte, magari sstando in una delle ospitali aree pic-nic.

La comoda e lunga strada forestale conduce dolcemente fino ai 1820 m di Malga Cùlvègla. Volendo, si può proseguire lungo il sentiero 124 fino a raggiungere i piccoli Laghi della Cùlvègla e, poco oltre il Passo del Sèllero affacciato sull'omonima valle.



ANELLO DELLE VALLI

Sant'Antonio – Campovecchio – Malga Forame – Lago dell'Agna – Lago di Picol – Val Brandet – Sant'Antonio

SENTIERO PER I PIU' TENACI

trekking al grande Lago di Picol

Dal parcheggio di Sant'Antonio, un lungo itinerario ad anello ci porta a scoprire, nella loro interezza, le omonime valli. Attraverso un fresco bosco di conifere dove s'incontrano alcuni tipici ponti in legno, si raggiunge l'ampia piana con l'abitato di Campovecchio. Al limite dei prati, i segni posti nei pressi dell'area pic-nic di loc. Ost ci indicano il sentiero 123 verso Malga Forame, giunti alla quale si prosegue fino al Passo di Forame, sullo spartiacque con la Val Brandet. Più avanti si supera il valico dell'Agna. Luoghi panoramici con splendide viste sulle cime e valli delle Alpi Retiche. Dal passo, il sentiero scende per poi inoltrarsi in quota, prima al piccolo Lago dell'Agna e poi, sempre lungo il sentiero 123 conosciuto in questo tratto come sentiero Belflorida, fino a raggiungere lo splendido Lago di Picol, il più grande lago naturale delle Alpi Orobie, a 2378 m di quota. Per la discesa a Malga Casazza mettete in conto di dover percorrere circa 900 metri di dislivello (segnavia 129). Da qui la comoda strada della Val Brandet vi riporta al parcheggio di Sant'Antonio.

L'escursione richiede una giornata intera. In alternativa, si può anche prolungare l'itinerario dal Lago di Picol, raggiungendo in circa quaranta minuti il bivacco Davide, oppure, poco oltre, scendendo in un'ulteriore mezz'ora, fino al Rifugio Torsolèto.

VAL BRANDET

Sant'Antonio – Francesconi – Forno del Ferro – Put del Galina – Malga Casazza

SENTIERO FACILE

sulle tracce dei minatori

Una comoda e piacevole passeggiata ai piedi delle vette della Val Brandet. Dal parcheggio di Sant'Antonio si percorre la strada che nel primo breve tratto, con pendenza piuttosto accentuata, segue il tracciato originario con il fondo in pietra. Raggiunto l'imbocco della valle si attraversano prati e radure fino all'ospitale Rifugio Brandet, nei pressi del quale sorge un antico e ben conservato forno fusorio in pietra che testimonia come, oltre un secolo fa, la ricchezza di questi luoghi era dovuta alla presenza di roccia da cui veniva estratto il ferro. La strada prosegue inoltrandosi nei freschi boschi di abeti e larici, fino all'ampio pascolo di Malga Casazza. Pochi minuti di cammino nel bosco a ovest della malga, ci portano all'imbocco di due antiche miniere di estrazione del minerale di ferro. Un'occhiata attenta sui versanti della valle, meglio se con un binocolo, potrebbe rivelarci la presenza di gruppi di cadomsi o il placido volteggiare delle aquile.

CROCE DEL PALONE DEL TORSOLAZZO

Sant'Antonio – Val Brandet – Malga Casazza – Palone del Torsolazzo – Laghetto del Torsolazzo

SENTIERO IMPEGNATIVO

il sentiero in memoria della pandemia

Nel 2020 in cima al palone del Torsolazzo è stata installata una croce in ferro corten in memoria di tutte le vittime della pandemia di Covid 19. La croce è stata dedicata in modo particolare a Giovanni Caldinelli dal figlio Diego. Il percorso che la raggiunge è piuttosto lungo e ripido ma la vista a 360 gradi quando si raggiunge la vetta ripaga di tutte le fatiche. Dopo aver lasciato l'auto nel parcheggio di S. Antonio, si prosegue su comoda strada sterrata per tutta la Val Brandet fino ad arrivare alla località Casazza. Circa 50 metri prima della Malga si seguono le indicazioni a sinistra, si prende il sentiero n.134 ma invece di proseguire fino al laghetto di Torsolazzo si tiene la sinistra fino alla bocchetta del Palone (2527 m). Da qui si tiene per un breve tratto il sentiero n.107 conosciuto anche come sentiero 4 luglio. Ad un certo punto una targa ben visibile indica di lasciare il sentiero n.107 per percorrere l'ultimo tratto di salita che arriva alla Croce (2679 m). Da Malga Casazza alla cima il tratto è lungo circa 5 km per un dislivello di 1400m. Il sentiero è impegnativo dal punto di vista del dislivello ma molto suggestivo ed esposto solo nel tratto finale dove si richiede una particolare attenzione. Per la discesa è possibile riprendere il sentiero n.107 e attraversare il canale del Torsolazzo per arrivare all'omonimo laghetto. Da qui si torna poi al sentiero n.134 e si scende a valle stanchi ma certamente con un bel carico di emozioni nello zaino.

Valli di Sant'Antonio

una Riserva Naturale nelle Alpi Orobie bresciane

Le Valli di Sant'Antonio restano, ancora oggi, poco conosciute. All'inizio degli anni '80, quando la salvaguardia del territorio era ancora, in Italia, riservata a “pochi eletti”, l'amministrazione comunale ha chiesto ed ottenuto dalla Regione Lombardia l'istituzione di un'area protetta che tutelasse le due valli perché, come si legge negli atti consiliari del 1982, “da tempo l'Amministrazione comunale [di Corteno Golgi] ha in animo di istituire una Riserva Orientata nelle Valli di S. Antonio”. Forse bisogna dunque partire da qui, da questa delicatezza terminologica, per interpretare il legame forte, fatto di conoscenza e rispetto, che unisce i cortenesi al loro territorio, un territorio vissuto e addomesticato nell'arco di secoli di duro lavoro. Secoli in cui le due valli sono state fonte di minerali, di carbone, di legname per costruire; di cereali, di latte e formaggio, di acqua, di erba da sfalcire.



LAGO DI PICOL

la ZSC – Zona Speciale di Conservazione

un sito di valore per l'Europa

La piccola Riserva, che copriva originariamente una superficie di circa 240 ettari limitandosi agli ambiti fluviali dei torrenti Campovecchio e Brandet, è oggi tutelata anche dall'Unione Europea come Zona Speciale di Conservazione: oltre 4000 ettari di territorio, pari agli interi bacini idrografici delle vallate gemelle, ospitano habitat e specie animali e vegetali di grande interesse scientifico e naturalistico.

Per incrementare la diversità di habitat presenti nella riserva nel 2011 è stata ampliata e migliorata una zona umida all'imbocco della Val Brandet, finalizzata alla conservazione e tutela degli anfibi, come la rana temporaria, *Rana temporaria*.

Una passerella di avvistamento ne tutela l'habitat, favorendo l'osservazione senza recare disturbo alla comunità biologica che occupa questo ecosistema (si invitano i visitatori al massimo rispetto). L'intera area è stata delimitata dalla caratteristica recinzione denominata *zesa*, splendido esempio di integrazione tra elementi architettonici rurali e aspetti naturalistici.



FORNO FUSORIO IN VAL BRANDET

LE MINIERE DI CORTENO GOLGI

incredibili tracce di storia e di tenacia

Il territorio di Corteno Golgi ha un ruolo particolarmente importante nella storia mineraria della Valle Camonica proprio per la ricchezza di minerali ferrosi (siderite, pirite, limonite), di rame (calcopirite, stearite o pietra saponaria), ma anche di argento e di oro. Le aree maggiormente sfruttate dall'attività estrattiva furono la Valle di Campovecchio – con i principali siti di Culvegla, Telenek e Borgia, la Val Brandet con le località Lago di Picol, Barbione, Bondone, Calchera e Torsolazzo, la Val Moranda e il Lago Rotondo. Le testimonianze documentarie partono dal XV secolo e arrivano fino alla metà del XX secolo quando terminò lo sfruttamento delle ultime miniere attive nella Val Brandet. I documenti parlano delle miniere che erano presenti nel territorio di Corteno o dei forni per il ferro che per secoli caratterizzarono il lavoro di intere generazioni di cortenesi con la complessità di tutte le attività strettamente connesse all'estrazione dei minerali, pensando non solo ai minatori, ma anche ai carbonai, ai boscaioli, ai carrettieri. Le attività estrattive proseguiranno fino agli anni Cinquanta del XX secolo quando terminerà lo sfruttamento delle ultime miniere attive nella Val Brandet.

Recenti indagini hanno portato all'individuazione di numerosi siti minerari di notevole valenza che sono presenti nei territori delle Valli di Sant'Antonio e della Val Moranda in Comune di Corteno Golgi. Sono state effettuate esplorazioni in numerosi scavi sotterranei e a cielo aperto, condotte ricognizioni di superficie anche ad alta quota e rilevato le strutture collegate all'arrostimento e fusione del minerale estratto (forno fusorio a basso fuoco, reglane ovvero forni e calchere). Accanto a tale valenza, la grande bellezza ambientale dei luoghi serba i ricordi del lavoro dei carbonai, nei ripidi versanti ricamati da antichi tracciati. Non mancano le incisioni su roccia o su massi che troviamo lungo il sentiero che da Malga Casazza porta al Lago Torsolazzo o quelle nei pressi della Malga Bondone.



LAGO ROTONDO

VAL MORANDA – PIZ TRI

Plinas – Lago Rotondo – Lago Lungo – Piz Tri – Plinas

SENTIERO FACILE

splendidi laghetti e panorami mozzafiato

Da piazza XXIV maggio nella frazione di Santicolo, troviamo la segnaletica che indica il sentiero 107, il Sentiero 4 Luglio. Raggiunta la località Plinas, 1478 m, nei pressi della piccola chiesetta dedicata alla Madonna d'Albania, si dirama una strada sterrata in direzione ovest che prosegue fino alla Malga Dosso, 1684 m. Seguiamo ora il sentiero 143 e le indicazioni per Malga Campadei e Passo della Porta di Barbione. Affrontiamo la “puntera”, tratto di sentiero che collega Malga Dosso con Malga Campadei, così chiamato proprio perché molto ripido. Ormai la vegetazione ci abbandona per lasciare posto a distese di rododendri, e giungiamo alla Malga Campadei, 1921 m. Pochi metri prima di Campadei una palina con frecce, ci darà indicazioni per i laghetti, segnavia 142. Passata la malga i segnavia bianchi e rossi ci porteranno prima al Lago Rotondo, 2038 m, poi al Lago Lungo, 2172 m. Presso il Lago Rotondo sono visibili i segni delle attività estrattive svolte in passato. Proseguendo, si incrocia sulla linea di cresta il sentiero 4 luglio (107) che da ora in poi non abbandoneremo più. Procediamo verso sinistra (direzione nord) e si arriva al Piz Tri, 2308 m. Da qui si gode un panorama unico a 360 gradi. Parecchie trincee e manufatti militari sono presenti in loco. La discesa segue una bella mulattiera militare. Su un tornante a destra (alla quota di circa 2070 m) andiamo dritti seguendo sempre le indicazioni per il sentiero 4 Luglio, raggiungiamo Malga Valle, 1802 m, e poco dopo troviamo il sentiero (sempre 107) che ci porterà a Plinas. Da lì si prosegue per la stessa strada fatta all'andata, ritornando a Santicolo.

NB: la località Plinas è raggiungibile anche in auto tramite una strada agrosilvopastorale per cui è necessario essere in possesso di permesso per transitare (acquisibile presso il Municipio).

SKI AREA BARADELLO

piste e panorami su Retiche e Adamello

La ski-area del Baradello, per appassionati dello sci e dello snowboard, è costituita da circa 15 chilometri di piste di varie difficoltà, quasi totalmente coperte da innevamento artificiale. Servita da una seggiovia quadriposto coperta, porta dai 1.160 m della partenza ai 1.970 m dell'arrivo in circa 6-7 minuti. Molto apprezzata è la pista blu “Superpanoramica” che consente, anche ai principianti, di raggiungere il paese lungo i suoi 6,5 chilometri di lunghezza e di collegarsi con il resto delle skiaeree.

Baradello by night – l'emozione di sciare in notturna: l'azzurra più lunga del comprensorio, la Superpanoramica, è anche la pista illuminata più lunga d'Europa! Per chi di sci non ne ha mai abbastanza, è possibile godersi questa pista anche la sera. Dalla cima del Baradello, a 2000 m, al paese, ci sono 700 m di dislivello che si sviluppano su circa 6 km di pista, ampia e divertente. Inoltre la pista, durante serate prestabilite, viene illuminata in esclusiva per gli amanti dello sci alpinismo e delle ciaspole.

percorso sci alpinistico San Pietro-Monte Baradello

Partenza Baradello – “Roccolo” – Pista Valscesa – partenza Baradello

percorso dedicato a Gianfranco Plona “Uila”

Il sentiero inizia alla partenza dell'impianto del Baradello costeggiando, verso monte, la pista Superpanoramica. Si sale seguendo la linea della seggiovia fino a raggiungere il bivio con la strada che porta alla località “Bratte basse”, si gira a sinistra e si percorre la strada innevata che sale di quota con alcuni tornanti. La strada continua verso la pista da sci mentre l'itinerario di scialpinismo sale e supera la baita che troviamo sulla destra. Il sentiero entra nel bosco e prosegue fino a raggiungere il “Roccolo” (in questo punto è visibile una torre usata in passato per l'avvistamento e la caccia dell'avifauna) per poi continuare sulla destra, verso ovest, e salire sulla cresta della montagna che divide Aprica dalla Valle di Campovecchio. Salendo, il bosco diventa più rado e i panorami sulle Alpi Retiche e il gruppo dell'Adamello ci permettono di osservare a 360 gradi tutte le cime che circondano Aprica. Il sentiero raggiunge la parte alta della pista Valscesa dove tole le pelli si rientra in paese su pista battuta.

Baradello Wild Park

Il Baradello Wild Park è un parco avventura di oltre 15mila metri quadri immerso nelle Alpi Orobie Orientali del comprensorio Aprica-Corteno. A disposizione di adulti e bambini vi sono 5 percorsi con carrucole, ostacoli, ponti tibetani, reti e piattaforma aeree, con l'aggiunta di un'altalena gigante di 20 m: insomma tutto il necessario per vivere una giornata all'aria aperta all'insegna dello svago e del divertimento. Ma le attrattive del Baradello Wild Park non finiscono qua! A disposizione anche il minigolf, un'area relax, un'area grill, la possibilità di praticare yoga e molto altro! Infatti, oltre agli extra già in elenco abbiamo anche un campo di tiro con l'arco e un campo arco-tag che è un combattimento a squadre con arco e frecce. Info: info@baradello2000.info – www.baradellowildpark.it



VAL CAMPOVECCHIO



Corteno Golgi

ITINERARI nel VERDE

CARTINA 1:25.000



CAMILLO GOLGI E IL SUO MUSEO

...e il Sentiero Golgi lungo la Via Valeriana

Nato il 7 luglio 1843 a Corteno, Camillo Golgi divenne, nel 1906, il primo italiano a ricevere il premio Nobel.

Insigne biologo di fama mondiale, professore di istologia e di patologia generale presso l'Università di Pavia di cui divenne rettore magnifico, fu nominato nel 1900 senatore del Regno d'Italia. Pavia era anche la città d'origine della sua famiglia e lì trascorse gran parte della sua vita, fino a quando si spense il 21 gennaio 1926. Tra le molte scoperte di Golgi, quella più rivoluzionaria è stata la cosiddetta reazione nera: un metodo che permetteva di colorare selettivamente i tessuti nervosi e quindi rendeva possibile osservare la loro struttura. Il Museo Golgi nasce il 10 giugno 2006, in occasione del centenario dell'assegnazione del Premio Nobel per la Medicina, con lo scopo di far conoscere la figura e la prestigiosa opera di Camillo Golgi. Vi si può trovare una ricca esposizione di strumentazioni medico-scientifiche risalenti all'epoca dello scienziato, una sala didattica, strumenti multimediali e apparecchiature scientifiche.

Nel 2023 il comune di Corteno Golgi con i comuni spagnoli di Petilla de Aragón e Valdés hanno sottoscritto un gemellaggio per onorare i premi nobel Camillo Golgi, Ramón y Cajal e Severo Ochoa.

A Golgi è intitolato il sentiero che, ricalcando in gran parte la Via Valeriana (segnavia 191), parte del centro di Corteno giungendo all'Aprica. Alcuni pannelli lungo il percorso ne narrano la sua storia.

Info: museogolgi@gmail.com – www.museogolgi.it



Comune di Corteno Golgi
Piazza Venturini, 1
25040 - Corteno Golgi (BS)
Tel 0364 740410 - Fax 0364 740460
info@comune.corteno-golgi.bs.it
www.comune.corteno-golgi.bs.it
www.facebook.com/comunedicortenogolgi



prolococortenogolgi@gmail.com
www.facebook.com/prolococorteno



Riserva Naturale
delle Valli di Sant'Antonio